



Provincia di Salerno



Prefettura di Salerno
Ufficio Territoriale di Governo



Protezione Civile
Provincia di Salerno



Comune di
Nocera Inferiore



COMUNE DI
NOCERA INFERIORE
 PIANO COMUNALE
 DI PROTEZIONE CIVILE

AGGIORNAMENTO OTTOBRE 2012

tratto da:

“Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”
Dipartimento Protezione Civile, ottobre 2007

1. PREMESSA

In questa sezione vengono definite, in modo semplice e chiaro, le strutture e le competenze istituzionali in relazione al servizio di protezione civile. In particolare viene descritta brevemente la situazione comunale in relazione alla Protezione Civile (tipo di pianificazione e anno di redazione, costituzione COC, ufficio competente per la Protezione Civile, presenza di volontariato di Protezione Civile, delibere di riferimento, ecc...).

2. PARTE GENERALE

Questo capitolo racchiude una serie di informazioni, dati e notizie di rapida consultazione utili per un inquadramento generale del territorio comunale.

3. ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il terzo capitolo fornisce una serie di informazioni in ordine ad aspetti generali relativi ai rischi presenti sul territorio comunale e sul sistema di allertamento, sui quali ogni comune dovrà soffermarsi per redigere il proprio piano.

4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

Il quarto capitolo è dedicato agli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

5. MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE OPERATIVE

In questo capitolo vengono descritte e/o riportate le responsabilità e i compiti ai vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

*Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio. Tali fasi sono generalmente riconducibili a quattro livelli temporali: **preallerta, attenzione, preallarme, allarme.***

6. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE

In questa sezione sono descritte le risorse reperibili all'interno del comune o nelle immediate vicinanze ed utilizzabili in caso di emergenza, le strutture presenti sul territorio comunale (edifici pubblici, scuole, alberghi, ospedali, musei, ecc.), le infrastrutture presenti sul territorio comunale o di riferimento in caso di emergenza divise in due sezioni: reti tecnologiche (trasporti, luce, gas, ecc.) e nodi (svincoli autostradali, cavalcavia, cabine elettriche, ecc.).

ALLEGATI CARTOGRAFICI

Per detti allegati si rimanda alle tavole già prodotte e che sono parte integrante del PIANO DI EMERGENZA COMUNALE elaborato col sistema EMERSA approvato con Delibera di Giunta Comunale n° 237 del 24.07.2009 e precisamente: "Inquadramento territoriale", "Individuazione delle aree utili per la protezione civile", "Individuazione della pericolosità per i vari rischi", "Definizione degli scenari di rischio".

Sommario

| | |
|--|-----------|
| 1. PREMESSA | 5 |
| 2. PARTE GENERALE | 6 |
| 2.1 Dati di base relativi al territorio comunale..... | 6 |
| <i>Strumenti di pianificazione</i> | <i>6</i> |
| 3. ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO..... | 8 |
| 3.1 Analisi dei rischi..... | 8 |
| 3.1.0 Definizioni | 8 |
| 3.1.1 Rischio idraulico..... | 9 |
| 3.1.2 Rischio idrogeologico (frane) | 12 |
| 3.1.3 Rischio sismico | 13 |
| 3.1.4 Rischio vulcanico..... | 15 |
| 3.1.5 Rischio chimico industriale | 16 |
| 3.1.6 Rischio Incendi di Interfaccia | 17 |
| 3.2 Scenario di rischio di riferimento | 19 |
| 3.3 Misure di mitigazione | 20 |
| 3.4 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio | 20 |
| 3.4.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia | 20 |
| 3.4.2 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico (frane)..... | 21 |
| 3.4.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico | 24 |
| 4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA | 27 |
| 4.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale | 27 |
| 4.2 Coordinamento operativo locale | 27 |
| 4.2.1 <i>Presidio Operativo Comunale</i> | <i>28</i> |
| 4.2.2 <i>Centro Operativo Comunale.....</i> | <i>28</i> |
| 4.3 Attivazione del Presidio territoriale..... | 31 |
| 4.4 Funzionalità delle telecomunicazioni | 32 |
| 4.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico | 33 |
| 4.6 Misure di salvaguardia della popolazione | 34 |
| 4.6.1 <i>Informazione alla popolazione</i> | <i>34</i> |
| 4.6.2 <i>Sistemi di allarme per la popolazione</i> | <i>34</i> |
| 4.6.3 <i>Censimento della popolazione</i> | <i>34</i> |
| 4.6.4 <i>Aree di emergenza</i> | <i>35</i> |
| 4.6.5 <i>Soccorso ed evacuazione della popolazione</i> | <i>36</i> |
| 4.6.6 <i>Assistenza alla popolazione</i> | <i>37</i> |
| 4.7 Ripristino servizi essenziali..... | 38 |
| 4.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio | 39 |

| | |
|---|-----------|
| 5. MODELLO DI INTERVENTO- PROCEDURE..... | 40 |
| 5.1 Il sistema di comando e controllo..... | 40 |
| Eventi idrogeologici e/o idraulici | 40 |
| Eventi sismici | 40 |
| Eventi vulcanici | 41 |
| Incidente in impianti industriali di cui ai Decreti Legislativi 334/99 e 238/2005 (leggi Seveso)..... | 41 |
| Incendi di interfaccia | 41 |
| 5.2 Le fasi operative..... | 43 |
| <i>Rischio idraulico e idrogeologico (frane).....</i> | <i>43</i> |
| <i>Rischio incidente rilevante per impianti chimico-industriali.....</i> | <i>44</i> |
| <i>Rischio incendio di interfaccia</i> | <i>45</i> |
| 5.3 Procedura operativa..... | 46 |
| | |
| 6. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE | 52 |
| 6.1 Risorse | 52 |
| 6.1.1 <i>Risorse pubbliche e private presenti sul territorio comunale</i> | 52 |
| 6.1.2 <i>Risorse sovra comunali</i> | 52 |
| 6.1.3 <i>Risorse di gestione</i> | 52 |
| 6.2 Strutture..... | 53 |
| 6.3 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi | 55 |
| 6.3.1 Reti tecnologiche | 55 |
| 6.3.1 Nodi | 55 |
| | |
| ALLEGATI CARTOGRAFICI..... | 56 |

1. PREMESSA

Dati generali

- Con Delibera di Giunta Comunale n. 74 del 15.02.1997 è stato approvato il “**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**”.
- Con Delibera di Consiglio Comunale n° 39 del 30.05.1998 è stato approvato il “**REGOLAMENTO DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE** “del Comune di Nocera Inferiore.
- Con Delibera di Giunta Comunale n° 400 Il 10.10.2005 sono stati approvati il “**PIANO SPEDITIVO D’EMERGENZA COMUNALE - RISCHIO IDROGEOLOGICO, FRANE E COLATE DI FANGO - ALLUVIONI ED ESONDAZIONI**” e i relativi “**PIANI DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE**”.
- Con Delibera di Giunta Comunale n° 156 del 24.04.2006 è stato approvato il “**PIANO SPEDITIVO D’EMERGENZA COMUNALE - RISCHIO SISMICO**”.
- Con Delibera di Giunta Comunale n° 104 del 27.03.2008 è stato approvato il “**PIANO SPEDITIVO D’EMERGENZA COMUNALE - RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA**”.
- Con Delibera di Giunta Comunale n° 237 del 24.07.2009 è stato approvato il “**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE**” elaborato col sistema EMERSA

In data 4 ottobre 2011 con Delibera di Consiglio Regionale del 24/11/2011 è stato approvato l’ “Aggiornamento del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del fiume Sarno” pubblicato sul BURC n° 74 del 5 dicembre 2011 che ha ridefinito alcune zone del territorio comunale soggette al rischio idrogeologico.

Così come previsto dalla pianificazione di Protezione Civile , occorre rivedere costantemente il Piano stesso tenendolo aggiornato e pertanto si è predisposto, con l’ausilio di tecnici del Presidio Territoriale di P. C., l’aggiornamento del “**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**” relativo all’anno 2009.

Con detto aggiornamento si andranno a perfezionare e snellire alcune procedure interne, si individueranno gli “esposti” nonché le strutture operative presenti sul territorio.

- Il Centro Operativo Comunale è stato costituito e più volte aggiornato nel corso degli anni.
- La attuale composizione del COC è stata definita con Decreto Sindacale n° 18389 del 21.06.2012
- Il Servizio di Protezione Civile è costituito da due tecnici compreso il Dirigente e due amministrativi.
- Sul territorio comunale sono presenti varie Organizzazioni di Volontariato che operano sia per l’assistenza alla popolazione e sia in ambito sanitario.
- Si precisa che restano validi e in vigore i “**PIANI DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE**” riferiti al **RISCHIO FRANE E COLATE DI FANGO** e al **RISCHIO IDROGEOLOGICO**, nonché al **RISCHIO SISMICO** in approvazione in uno al presente aggiornamento.rilativamente alle parti non normate e non in contrasto con il presente Piano di Aggiornamento

2. PARTE GENERALE

2.1 Dati di base relativi al territorio comunale

Il territorio di Nocera Inferiore è individuato sulla cartografia in scala 1: 25.000 dell'I.G.M. al foglio n° 185 e confina a Nord con i comuni di Sarno e San Valentino Torio, a sud con il Comune di Tramonti, ad Ovest con quello di Pagani e ad Est con quelli di Castel San Giorgio e Nocera Superiore. Esso ha una forma approssimativamente rettangolare con il lato maggiore secondo la direzione N – S e ricade per la maggior parte nella distesa sud-orientale della “Piana del Sarno” e in parte si estende anche sul bordo meridionale della dorsale di Monte Sant’Angelo, appartenente alla catena dei Monti Lattari.

Per buona parte della sua estensione il territorio è tagliato in due da una piccola dorsale allungata in direzione Nord- Sud che costituisce l’estrema propaggine meridionale dei Monti di Sarno. Le quote a livello del mare variano, nell’area di piana tra un minimo di ca. 20 m, nella parte più a N-O, ad un massimo di ca. 50 m a Sud dove inizia il raccordo tra la piana stessa e il versante del Monte Sant’Angelo. Le quote massime raggiunte, in corrispondenza della linea di spartiacque, sono di circa 1.000 m s.l.m., mentre per la dorsale dei Monti di Sarno la quota massima è di ca. m 300 s.l.m.

Il territorio comunale ha una estensione di 20,85 Km² e costituisce un luogo di cerniera tra il golfo di Napoli e quello di Salerno. Dista da Napoli ca. 40 km e 18 km da Salerno.

Dal punto di vista idrografico il territorio comunale fa parte del bacino del Fiume Sarno. In particolare esso è attraversato dai torrenti Solofrana e Cavaiola che si uniscono quasi al centro città a formare l’Alveo Comune Nocerino.

Di seguito sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale e comunale) a cui si è fatto riferimento nella stesura del Piano di Protezione Civile.

Strumenti di pianificazione

| LIVELLO REGIONALE | |
|---|-------------------------------|
| PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI | <i>Non presente</i> |
| PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI | <i>Si, aggiornato al 2008</i> |
| LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA | <i>Non presenti</i> |
| LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI | <i>Non presenti</i> |
| | |

| LIVELLO PROVINCIALE | |
|--|---|
| PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI | <i>Non presente</i> |
| PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE | <i>Si, redatto un piano di primo livello approvato con D.C.P. n°24 del 26/05/2008</i> |
| PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE | <i>Si, pubblicato sul BURC n° 38 del 18.06.2012</i> |
| PIANO di EMERGENZA DIGHE | <i>Si, redatto a dicembre 2006 e aggiornato a marzo 2008</i> |

| LIVELLO COMUNALE | |
|-----------------------------|---|
| PIANO REGOLATORE GENERALE | <i>È vigente il PRG dal 1976 (Decreto Presidente Regione Campania n° 675/1976), successivamente adeguato al P.U.T. (Decreto Presidente Provincia Salerno n° 138/2006)</i> |
| PIANO DI EMERGENZA COMUNALE | <i>Presente dal 1997 ed è stato continuamente aggiornato con la redazione di Piani Speditivi per i singoli rischi</i> |

3. ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO

3.1 Analisi dei rischi

L'obiettivo finale dell'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo è l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale. I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono i seguenti:

- **Rischio idraulico;**
- **Rischio idrogeologico (frane);**
- **Rischio sismico;**
- **Rischio vulcanico**
- **Rischio incendi di interfaccia**

3.1.0 Definizioni

Per elaborare gli scenari occorre innanzitutto individuare le aree a rischio.

A tal fine si premette che per **rischio** si intende il danno atteso a persone e beni in conseguenza di un fenomeno di una determinata intensità.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata dai dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici in essi non riportati) e la presenza di beni esposti.

La **pericolosità** indica la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

I **dati scientifici** sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università...).

Per **precedenti storici** si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

Per **beni esposti** si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibile bersaglio in caso di eventi calamitosi. I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali,
- ospedali e strutture sanitarie,
- istituti scolastici, università,
- case di riposo,
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori),
- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali e sportivi - ristoranti...),

- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...),
- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali...)
- aree di particolare interesse ambientale
- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS...)
- sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato.
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.

3.1.1 Rischio idraulico (alluvioni e esondazioni)

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi alluvionali storicamente verificatisi sul territorio indicandone la località, la data, caratteristiche ambientali.

| Località | Data | Ambiente fisiografico | Fiume |
|--|-------------|------------------------------|--|
| Villanova – San Mauro | 13/09/2012 | Pianura | Alveo Comune Nocerino |
| Starza dei Corvi | 07/11/2010 | Pianura | Torrente Solofrana |
| Starza Sorrento | 22/10/2009 | Pianura | Torrente Solofrana |
| Starza Sorrento | 13/09/2008 | Pianura | Torrente Solofrana |
| Sant’Anna | 06/10/2007 | Pianura | Alveo Comune Nocerino |
| Starza Sorrento e San Mauro-Cicalesì | 26/12/2004 | Pianura | Torrente Solofrana e Alveo Comune Nocerino |
| Starza dei Corvi | 09/09/2003 | Pianura | Torrente Solofrana |
| Casarzano | 10/10/2002 | Pianura | Torrente Solofrana |
| Casarzano | 14/09/2001 | Pianura | Torrente Solofrana |
| Nocera Inferiore | 27/12/2000 | Pianura | T. Solofrana |
| Starza dei Corvi - Zona Industriale di Casarzano | 15/12/1999 | Pianura | T. Solofrana |
| Via San Francesco-Codola-San Pasquale - Starza dei Corvi | 28/08/1998 | Pianura | T. Solofrana |

| | | | |
|--|------------|---------|--|
| Starza dei Corvi | 27/12/1997 | Pianura | T. Solofrana |
| Cicalesì | 19/09/1996 | Pianura | T. Solofrana |
| Starza dei Corvi - Cicalesì | 30/11/1996 | Pianura | T. Solofrana |
| Starza dei Corvi | 07/08/1996 | Pianura | T. Solofrana |
| San Pasquale – Starza dei Corvi | 26/11/1996 | Pianura | T. Solofrana |
| Villanova- Starza dei Corvi-San Mauro- Rione Merichi | 19/09/1996 | Pianura | T. Solofrana Alveo Comune Nocerino |
| Starza dei Corvi | 07/08/1996 | Pianura | T. Solofrana |
| Starza dei Corvi | 17/07/1996 | Pianura | T. Solofrana |
| Starza dei Corvi | 31/12/1995 | Pianura | T. Solofrana |
| Starza dei Corvi | 05/09/1995 | Pianura | T. Solofrana |
| Starza dei Corvi | 03/09/1994 | Pianura | T. Solofrana |
| Starza dei Corvi | 26/12/1993 | Pianura | T. Solofrana |
| Starza dei Corvi | 18/06/1992 | Pianura | T. Solofrana |
| Nocera Inferiore | 30/08/1984 | Pianura | T. Solofrana |
| Nocera Inferiore | 26/02/1984 | Pianura | T. Solofrana |
| Nocera Inferiore | 06/10/1982 | Pianura | T. Cavaiola |
| Nocera Inferiore | 06/10/1982 | Pianura | T. Solofrana |
| Cicalesì- San Mauro | 21/10/1981 | Pianura | Alveo Comune Nocerino |
| Cicalesì – San Mauro | 21/10/1981 | Pianura | Alveo Comune Nocerino |
| Nocera Inferiore | 21/10/1981 | Pianura | T. Cavaiola |
| Nocera Inferiore | 21/10/1981 | Pianura | T. Solofrana |
| Nocera Inferiore | 18/10/1975 | Pianura | T. Solofrana |
| Nocera Inferiore - A3 Napoli-Salerno | 07/03/1972 | Pianura | |
| Merichi - Cicalesì | 02/12/1971 | Pianura | Alveo Comune Nocerino |
| Nocera Inferiore | 17/09/1969 | Pianura | T. Solofrana |
| Nocera Inferiore | 25/10/1966 | Pianura | T. Cavaiola |
| Nocera Inferiore | 24/10/1964 | Pianura | |
| Nocera Inferiore | 25/09/1963 | Pianura | T. Cavaiola |
| Nocera Inferiore | 12/12/1963 | Pianura | |
| Nocera Inferiore | 04/11/1961 | Pianura | T. Cavaiola- T.Solofrana |
| Nocera Inferiore | 18/10/1961 | Pianura | T. Cavaiola- T.Solofrana |
| Nocera Inferiore | 11/11/1960 | Pianura | |

| | | | |
|-------------------------|------------|---------|--------------------------------------|
| Nocera Inferiore | 04/09/1959 | Pianura | T. Cavaiola- T.Solofrana |
| Nocera Inferiore | 21/10/1957 | Pianura | |
| Nocera Inferiore | 24/10/1955 | Pianura | T. Solofrana |
| Nocera Inferiore | 10/09/1955 | Pianura | T. Cavaiola |
| Nocera Inferiore | 11/09/1953 | Pianura | T. Cavaiola |
| Grotti- Borgo Sant'Anna | 22/11/1951 | Collina | T. Cavaiola Alveo Comune Nocerino |
| Nocera Inferiore | 26/09/1951 | Pianura | T. Cavaiola |
| Nocera Inferiore | 01/10/1949 | Pianura | T. Cavaiola |

Le fonti consultate sono:

1. CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche “Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni”, pubblicazione n°1799 del 1998
2. CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche “Progetto AVI”, Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche

Pericolosità e Rischio

Per il **rischio idraulico** la pericolosità considerata scaturisce dall’analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalla competente Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, alla “Carta di Rischio idraulico” e/o “Carta delle fasce fluviali”.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità – **rischio idraulico** – si sono individuati gli elementi esposti, ovvero gli accentramenti di persone e i relativi beni che si ritiene possano essere interessati dall’evento atteso, cioè quelli che ricadono all’interno delle suddette aree ad elevata pericolosità in fascia “**A**” **Valliva**:

- S. M. S. “Ilaria Alpi” ex Genovesi – succursale via Villanova in zona “R4” Rischio Molto Elevato;
- Asilo Nido Comunale via Sant’Anna in zona “R4” Rischio Molto Elevato;
- Scuola Elementare via Sant’Anna. in zona “R4” Rischio Molto Elevato;
- Parco giochi Comunale di via Rea ; in zona “R4” Rischio Molto Elevato;
- Parcheggio di via A. B. Lucarelli in zona “R4” Rischio Molto Elevato;
- Parcheggio di via D. Rea in zona “R4” Rischio Molto Elevato;
- Parcheggio di via Matteotti –trincerone - in zona “R4” Rischio Molto Elevato;
- Caserma “Libroia” Viale San Francesco in zona “R4” Rischio Molto Elevato Potenziale (per piccola parte);
- Parco Giochi Comunale di via Villanova in zona “R4” Rischio Molto Elevato (per piccola parte).

3.1.2 Rischio idrogeologico (frane)

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi franosi storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

| Località | Data | Ambiente fisiografico |
|--|------------|-----------------------|
| Nocera Inferiore - Lungo l'Autostrada Salerno-Napoli al km 36+000 | 06/03/1972 | Collina |
| Poggio San Pantaleone | 1972 | Collina |
| Poggio San Pantaleone | 1984 | Collina |
| Nocera Inferiore - Via Nazionale (tra Nocera Inferiore e Nocera Superiore) | 30/11/1996 | Collina |
| Poggio San Pantaleone | 1996 | Collina |
| Nocera Inferiore - Via Amalfitana | 30/11/1996 | Collina |
| Nocera Inferiore – a confine con Nocera Superiore | 30/11/1996 | Collina |
| Collina di San Pantaleone - Lungo l'autostrada A3 Napoli-Salerno al km 34 | 10/01/1997 | Collina |
| Collina di Torricchio SS n. 266 Nocerina | 20/12/1997 | Collina |
| Collina di Torricchio | 10/2000 | Collina |
| Monte Albino | 04/03/2005 | Montano |

Le fonti consultate sono:

1. *Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani (IFFI)*
2. *CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche “Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni”, pubblicazione n°1799 del 1998*
3. *CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche “Progetto AVI”, Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche*

Pericolosità

Per il **rischio frane** la pericolosità considerata scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalla competente Autorità di Bacino.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità – **Rischio Frana** - il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero gli accentramenti di persone e i relativi beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità.

- I.P.I.A. “Trani” via degli Olivetani - Pericolosità Molto Elevata- Rischio molto Elevato;
- Casa di Cura “Villa Chiarugi” via Atzori - Pericolosità Elevata - Rischio Elevato;
- Convento Sant’ Antonio piazza Sant’Antonio - Pericolosità Elevata – Rischio Medio;
- Istituto Riabilitativo “Villa dei Fiori” colle San Pantaleone : strada di accesso- Pericolosità Molto Elevata ed Elevata - Rischio Molto Elevato ed Elevato.
- Agriturismo “L” Uliveto” colle San Pantaleone : strada di accesso- Pericolosità Molto Elevata ed Elevata - Rischio Molto Elevato ed Elevato.
- Agriturismo “La sosta” rampe di Santa Maria a Monte - Pericolosità Elevata - Rischio Elevato.
- Santuario di Santa Maria a Monte - pendici di Monte Albino- Pericolosità Elevata- Rischio Elevato; strada di accesso pericolosità Elevata e Molto Elevata- Rischio Elevato e Molto Elevato.

L’Ufficio di Protezione Civile Comunale ha condotto nel 2005 un censimento della popolazione ricadente sul versante di Montalbino (Zona Rossa) a seguito agli eventi franosi del 4-5 marzo 2005. I dati sono nella disponibilità dell’Ufficio ed utilizzati per la eventuale evacuazione dell’area durante le emergenze, così come dai citati PIANI DI EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE.

3.1.3 Rischio sismico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi sismici storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche.

| Data | Intensità MCS (E: all’epicentro) (N: a Nocera) | Area epicentrale |
|--------------------------|---|--------------------------------------|
| <i>anno 990</i> | <i>VIII grado E</i> | <i>Campania</i> |
| <i>09 settembre 1349</i> | <i>VII/VIII grado E</i> | <i>Sannio</i> |
| <i>anno 1456</i> | <i>VII grado E</i> | <i>Italia Centrale e Meridionale</i> |
| <i>anno 1627</i> | <i>V grado E</i> | <i>Capitanata Nord (Gargano)</i> |
| <i>05 giugno 1688</i> | <i>VII grado E</i> | <i>Campania</i> |
| <i>08 settembre 1694</i> | <i>VII grado N</i> | <i>Campania e Lucania</i> |
| <i>14 marzo 1702</i> | <i>VII grado E</i> | <i>Irpinia</i> |
| <i>20 marzo 1731</i> | <i>IV/V grado E</i> | <i>Foggia</i> |
| <i>29 settembre 1732</i> | <i>VI/VII grado E</i> | <i>Irpinia</i> |

| | | |
|--------------------------|-------------------------|----------------------------|
| <i>20 febbraio 1743</i> | <i>V/VI grado E</i> | <i>Mare Ionio</i> |
| <i>26 luglio 1805</i> | <i>VI grado E</i> | <i>Baranello (CB)</i> |
| <i>14 agosto 1851</i> | <i>V/VI grado E</i> | <i>Melfi</i> |
| <i>09 aprile 1853</i> | <i>VI/VII grado N</i> | <i>Caposele</i> |
| <i>16 dicembre 1857</i> | <i>VII grado N</i> | <i>Basilicata</i> |
| <i>04 ottobre 1913</i> | <i>IV grado N</i> | <i>Molise</i> |
| <i>23 luglio 1930</i> | <i>VII grado N</i> | <i>Irpinia</i> |
| <i>21 agosto 1962</i> | <i>VII grado N</i> | <i>Irpinia</i> |
| <i>23 novembre 1980</i> | <i>VII grado N</i> | <i>Irpinia</i> |
| <i>21 marzo 1982</i> | <i>VII - VIII grado</i> | <i>Golfo di Policastro</i> |
| <i>7 maggio 1984</i> | <i>VIII grado</i> | <i>Appennino abruzzese</i> |
| <i>31 ottobre 2002</i> | <i>VIII grado</i> | <i>Molise</i> |
| <i>6 aprile 2009</i> | <i>VI-VII grado E</i> | <i>L'Aquila</i> |
| <i>26 settembre 2012</i> | <i>IV grado E</i> | <i>Sannio</i> |

Le fonti consultate sono:

1. *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, indirizzo WEB <http://www.ingv.it>*
2. *“Atlas of isoseismal maps of italian earthquakes”, CNR – Progetto Finalizzato Geodinamica, Bologna 1985*
3. *“Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461a.C. al 1990” voll. 1 e 2, Istituto Nazionale Geofisica & SGA, Bologna 1997*

Pericolosità

Con riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n° 5447 del 7/11/2002 - Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania, il Comune di Nocera Inferiore è classificato a:

Media sismicità – categoria 2° (S 9)

Individuazione degli esposti

La classificazione sismica del comune riguarda l'intero territorio, pertanto si sono individuati tutti gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso:

- **Intero territorio Comunale**

3.1.4 Rischio vulcanico

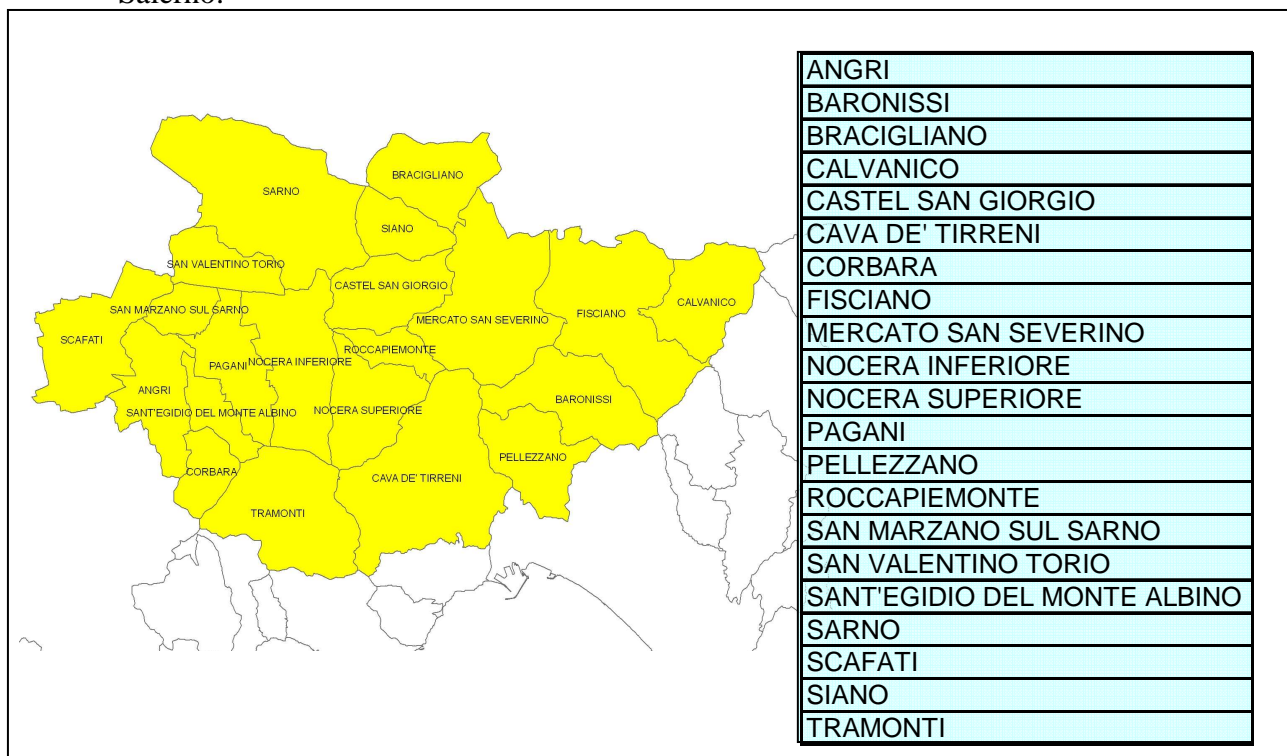
Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente i fenomeni vulcanici storicamente verificatisi sul territorio in seguito alle eruzioni del Vesuvio, indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

| <i>Data</i> | <i>tipologia</i> | <i>Zone interessate</i> |
|----------------------|------------------------------|----------------------------|
| <i>79 d. C.</i> | | |
| <i>Dicembre 1631</i> | | <i>Territorio comunale</i> |
| <i>1906</i> | <i>Esplosiva ed effusiva</i> | <i>Territorio comunale</i> |
| <i>1944</i> | <i>Esplosiva ed effusiva</i> | <i>Territorio comunale</i> |

Pericolosità

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ha elaborato il Piano Emergenza Vesuvio, un piano di emergenza dell'area vesuviana e dei comuni limitrofi da attivare nel caso di ripresa dell'attività eruttiva del vulcano. Sostanzialmente il Piano, in continuo aggiornamento, individua due aree di intervento: una ad alto rischio comprendente 18 comuni della provincia di Napoli, e una caratterizzata da fenomenologie minori (zona gialla) comprendente anche 21 comuni della provincia di Salerno:



Lo scenario previsto dal “Piano Vesuvio” evidenzia i fenomeni che potrebbero interessare aree non immediatamente a ridosso del vulcano come appunto quelle della zona gialla, per i quali si prospetta la possibilità di ricaduta di ceneri e lapilli:

«La ricaduta sottovento di lapilli e ceneri da una colonna pliniana tipo eruzione del 1631 può causare il collasso dei tetti in vaste zone poste al di fuori dell’area, concentrica all’edificio vulcanico soggetta ad evacuazione preventiva. Le zone eventualmente sottoposte a tale pericolo non sono comunque note a priori essendo esse totalmente condizionate dalla situazione atmosferica presente al momento dell’eruzione ed in particolare dalla direzione e velocità dei venti in quota.

Nel caso di formazione di una colonna pliniana, è da attendersi che zone sottovento siano esposte al pericolo di collasso di tetti, ben al di fuori dell’area di evacuazione preventiva. Occorre quindi che il piano consideri seriamente questo problema predisponendo interventi da far scattare appena iniziata l’eruzione e conseguentemente non appena determinate le zone interessate. E’ opportuno ricordare che, a parte il problema del collasso dei tetti, le condizioni in queste zone, pur non immediatamente pericolose per la vita umana, saranno molto pesanti (oscurità, atmosfera irrespirabile, intasamento delle fognature, inquinamento delle acque, avvelenamento dei pascoli, difficoltà di circolazione, interruzione di linee elettriche e di comunicazione, possibilità di arresto di motori».

Individuazione degli esposti

La pericolosità riguarda l’intero territorio comunale, pertanto si sono individuati tutti gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall’evento atteso:

- **Intero territorio comunale**

3.1.5 Rischio chimico industriale

Precedenti storici

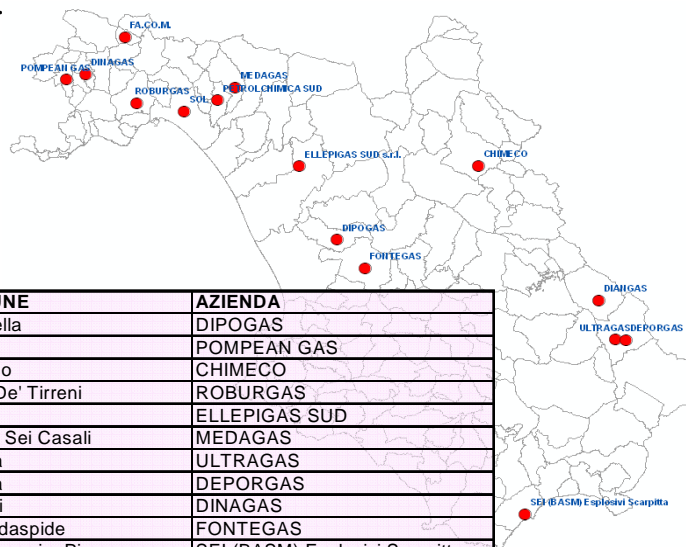
In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incidenti industriali eventualmente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Non risulta si siano mai verificati incidenti industriali sul territorio comunale.

Pericolosità

Per l’elaborazione dello scenario relativo al rischio chimico industriale si fa riferimento ai Piani di Emergenza Esterni redatti dalla Prefettura di Salerno per ogni azienda a rischio di incidente rilevante di cui ai Decreti Legislativi 334/99 e 238/2005 e s.m.i. (cosiddette Leggi Seveso).

A tal fine si riporta di seguito l’elenco delle aziende con rischio di incidente rilevante presenti sul territorio provinciale.



| COMUNE | AZIENDA |
|--------------------------|--------------------------------|
| Albanella | DIPOGAS |
| Angri | POMPEAN GAS |
| Buccino | CHIMECO |
| Cava De' Tirreni | ROBURGAS |
| Eboli | ELLEPIGAS SUD |
| Giffoni Sei Casali | MEDAGAS |
| Padula | ULTRAGAS |
| Padula | DEPORGAS |
| Pagani | DINAGAS |
| Roccadaspide | FONTEGAS |
| S. Giovanni a Piro | SEI (BASM) Esplosivi Scarpitta |
| S. Cipriano Picentino | PETROLCHIMICA SUD |
| Sala Consilina - Sassano | DIANGAS |
| Salerno | SOL |
| Siano-Castel S. Giorgio | FA.CO.M. |



Tabella B: aziende a rischio di incidente rilevante in Provincia di Salerno

Pertanto il **Comune di Nocera Inferiore**

NON E' INTERESSATO

da emergenze per rischio chimico-industriale.

3.1.6 Rischio Incendi di Interfaccia

Definizione

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incendi di interfaccia verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

| Anno | Superficie interessata | Località |
|-------------|-------------------------------|--------------------|
| 1985 | 33 ettari di bosco ceduo | Monte Albino |
| 1985 | 0.10 ettari di bosco ceduo | Parco Fienga |
| 1985 | 5 ettari di bosco ceduo | Torricchio |
| 1985 | 8 ettari di bosco ceduo | Torricchio |
| 1985 | 7 ettari di bosco ceduo | Fiano |
| 1985 | 260 ettari di bosco ceduo | Monte Albino |
| 1985 | 3 ettari di bosco ceduo | Montagna Spaccata |
| 1985 | 9 ettari di bosco ceduo | S.Maria a Monte |
| 1987 | 7 ettari di bosco ceduo | Starza |
| 1988 | 0.5 ettari di bosco ceduo | S.Maria a Castello |

| | | |
|------|---|--------------------------|
| 1988 | 8 ettari di bosco ceduo | Fiano-Torricchio |
| 1988 | 2 ettari di bosco ceduo | S.Pantaleone |
| 1989 | 0.3 ettari di bosco ceduo | S.Maria a Monte |
| 1989 | 2 ettari di bosco ceduo | S.Maria delle Grazie |
| 1989 | 0.5 ettari di bosco ceduo | Fiano |
| 1990 | 7 ettari di bosco ceduo | S Mauro |
| 1990 | 5 ettari di bosco ceduo | S.Mauro |
| 1990 | 1 ettaro di bosco ceduo | Monte Albino |
| 1990 | 3 ettari di bosco ceduo | Montagna Spaccata |
| 1991 | 0.3 ettari di bosco ceduo | Monte Albino |
| 1991 | 4 ettari di bosco ceduo | Montagna Spaccata |
| 1991 | 7 ettari di bosco ceduo | Monte Albino |
| 1992 | 0.3 ettari di bosco ceduo | Piedimonte |
| 1992 | 2.5 ettari di bosco ceduo | Fiano |
| 1992 | 3.5 ettari di bosco ceduo | Fiano |
| 1993 | 2 ettari di bosco ceduo | Fiano |
| 1993 | 1 ettaro di bosco ceduo | Torricchio |
| 1993 | 2 ettari di bosco ceduo | Fiano |
| 1993 | 5.5 ettari di bosco ceduo | Campanile dell'Orco |
| 1993 | 2.5 ettari di bosco ceduo | Fiano |
| 1994 | 3.5 ettari di bosco ceduo | Torricchio-Mont.Spaccata |
| 1994 | 2 ettari di bosco ceduo | Fiano |
| 1995 | 0.8 ettari di bosco ceduo | Torricchio |
| 1996 | 1.50 ettari di cespugliato | Fiano- Mont.Spaccata |
| 1996 | 1.50 ettari di bosco ceduo | Villanova |
| 1996 | 5 ettari cespugliato | Fiano-Lavorate |
| 1996 | 6 ettari di bosco ceduo 1.5 ettari di cespugliato | Codola |
| 1996 | 10 ettari di bosco ceduo | S.Mauro - Torricchio |
| 1996 | 0.5 ettari di bosco ceduo 2.00 ettari di cespugliato | Chivoli |
| 1997 | 2 ettari di bosco ceduo 3.00 ettari di cespugliato | Fiano- Mont.Spaccata |
| 1997 | 1.00 ettari di bosco ceduo | Villanova-Chivoli |
| 1997 | 1 ettaro di bosco ceduo 2.00 ettari di cespugliato | Montagna Spaccata |
| 1997 | 2 ettari di bosco ceduo 2.00 ettari di cespugliato | Codola |

Le fonti consultate sono:



1. *Archivio comunale, Catasto Incendi*
2. *Corpo Forestale dello Stato*
3. *Regione Campania*

Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi.

La pericolosità è calcolata considerando i seguenti sei fattori:

- Tipo di vegetazione
- Densità della vegetazione
- Pendenza
- Tipo di contatto
- Incendi pregressi
- Classificazione del piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Assegnato un valore numerico a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, la somma dei valori determina il "grado di pericolosità" che può essere basso, medio o alto.

Dalle cartografie della pericolosità fornite dalla Regione Campania e da valutazioni oggettive sul territorio si sono individuate le seguenti **aree a medio/alta pericolosità**:

- **Monte Torricchio-Colle Montagna Spaccata-S.Maria a Castello**, area di 2,6 kmq a sud-est del territorio comunale con vegetazione a macchia mediterranea, terreni agricoli a frutteti con presenza di case sparse abitate;
- **Collina di Sant' Andrea**, area di 0,5 kmq a ridosso del centro cittadino con vegetazione a macchia mediterranea;
- **Monte Albino**, area di circa 5 kmq a sud del territorio comunale a monte dell'autostrada Napoli-Salerno, con vegetazione boscata e terreni agricoli a frutteti con presenza di case sparse abitate.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree a medio/alta pericolosità – **Rischio incendi di Interfaccia** -di cui al punto precedente, si sono individuati gli elementi esposti, ovvero gli accentramenti di persone e i relativi beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, cioè quelli che ricadono all'interno delle suddette aree a media o alta pericolosità.

- I.P.I.A. "Trani" - via degli Olivetani ;
- Convento Sant'Andrea - collina del Parco ;
- Istituto Riabilitativo "Villa dei Fiori" –colle San Pantaleone ;
- Palazzo Fienga sede di uffici pubblici - collina del Parco;
- Postazione radio- trasmissione E.I. - loc. Chiancolelle;
- Agriturismo "Uliveto" - colle San Pantaleone;
- Agriturismo "La sosta" – pendici del Monte Albino
- Santuario di Santa Maria a Monte - pendici del Monte Albino;
- Struttura Sportiva "F.lli Bruno" – loc. Rullo.

3.2 Scenario di rischio di riferimento

Determinato il rischio così come in precedenza indicato, è possibile elaborare gli scenari di riferimento. A tal fine, in questa parte del piano è elaborato il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

Sulla base dello scenario di rischio viene redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento.

3.3 Misure di mitigazione

Per impedire che avvengano eventi calamitosi, nei casi in cui questo è possibile, o quantomeno per ridurre gli effetti da essi causati, occorre adottare opportune misure di mitigazione che possono essere predisposte dall'Amministrazione Comunale o in concorso con gli altri soggetti competenti.

Spesso infatti si tratta di provvedimenti che richiedono l'interazione tra diversi soggetti e l'impiego di notevoli risorse economiche e per la cui realizzazione sono indispensabili autorizzazioni rilasciate da altre Amministrazioni pubbliche.

In questa sezione si riportano, per ogni rischio, le misure adottate o comunque ritenute indispensabili per ridurre il rischio a livelli accettabili. E' opportuno ricordare che studi e ricerche dimostrano ampiamente che i costi della ricostruzione post-calamità sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per interventi di natura preventiva.

- *Per la mitigazione del **Rischio frane e colate di fango** sono in appalto opere di ingegneria idraulico-forestale da eseguire lungo il versante nord di Monte Albino.*
- *Per la mitigazione del **Rischio Idraulico** di recente il Genio Civile di Salerno ha operato per il rinforzo dei muri spondali in località Casarzano e la Regione è intervenuta per tramite il Comune di Nocera Inferiore in loc. Sant' Anna con il consolidamento dei muri spondali dell'Alveo Comune Nocerino*

3.4 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane - alluvioni)** e per il **rischio incendi boschivi e di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

3.4.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Durante la campagna AIB il Dipartimento della Protezione Civile emana, ogni giorno entro le ore 16,00 attraverso il Centro Funzionale, uno specifico Bollettino di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

I livelli di allerta e le fasi di allertamento sono:



Tabella C: livelli di allerta e fasi di allertamento

3.4.2 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico (frane e alluvioni)

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005).

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità (cfr. Tabella E), divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ad essi corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteoroidrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta (cfr. Tabella D), significativamente omogenee

circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoroidrologici intensi e dei relativi effetti.

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

- una fase di previsione meteorologica
- una fase di monitoraggio.

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoroidropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali.

Le **zone di allerta** di interesse per la Regione Campania sono 8, di esse 6 interessano il territorio della Provincia di Salerno. Di seguito si riporta stralcio che interessa il territorio nocerino.

Il Comune di Nocera Inferiore rientra nella:

ZONA DI ALLERTA 3

ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola sorrentino- amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini

| | |
|--------------------------------|--|
| Regioni interessate: | Campania |
| Province interessate: | Napoli, Avellino, Salerno |
| Superficie: | 1619 km ² |
| Bacini idrografici principali: | bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno |
| Altimetria e morfologia: | rilievi costieri fino a 1000 m |
| Pluviometria: | area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1500 mm |
| Principali scenari di rischio: | debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani |

Con i seguenti principali scenari di rischio

DEBRIS FLOW (colate detritiche in terreni piroclastici)
COLATE DI FANGO
ALLUVIONI

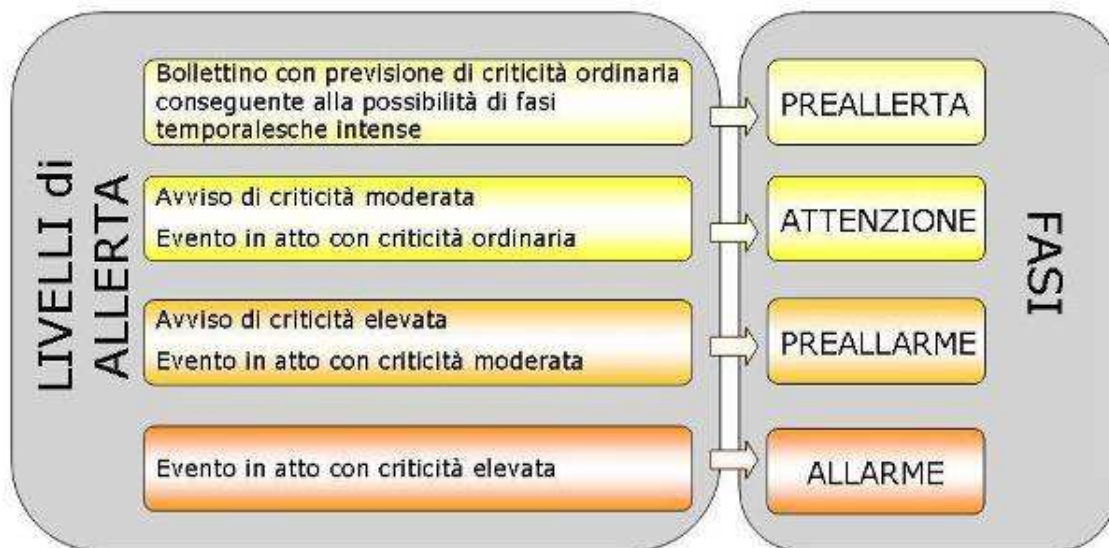
Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

| | FENOMENI | SCENARIO D'EVENTO | EFFETTI E DANNI |
|--------------------------------|--|-------------------|---|
| ORDINARIA CRITICITÀ | Eventi meteoroidrologici localizzati ed anche intensi. | METEO | Temporalmente accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria; |
| | | GEO | Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi |
| | | IDRO | Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana |
| MODERATA CRITICITÀ | Eventi meteoroidrologici intensi e persistenti. | GEO | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi; |
| | | IDRO | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; ▪ Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossime al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; ▪ Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; ▪ Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. |
| ELEVATA CRITICITÀ | Eventi meteoroidrologici diffusi, intensi e persistenti. | GEO | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. ▪ Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici. |
| | | IDRO | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con parziale riattivazione di conoidi. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. |

Tabella E: Livelli di criticità.

Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idropluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere *livelli di allerta* del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le *azioni* del piano di emergenza.

Il modello di intervento in caso di Condizioni Meteo Avverse/ Avviso di Criticità prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



Livelli di allerta e fasi.

La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato, si articolerà, dunque, nelle sopra descritte fasi.

Come già detto, nell'ambito del sistema di allertamento, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune secondo le procedure stabilite dalla Regione Campania. Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del Presidio Territoriale, che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.

3.4.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico

La previsione a breve termine dell'eruzione del Vesuvio si basa sul fatto che l'evoluzione di un sistema vulcanico da uno stato di quiescenza ad uno stato pre-eruttivo, fino all'eruzione, implica la risalita del magma verso la superficie. Questa risalita causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti. Le variazioni rilevabili in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione. Alcune di queste variazioni, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. Viceversa, molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni.

L'insieme degli studi che sistematicamente consentono di misurare, registrare ed analizzare tutte le possibili variazioni dei parametri osservati, viene definito monitoraggio vulcanico.

Il monitoraggio del Vesuvio viene effettuato dall'Osservatorio Vesuviano che riferendosi al Piano Nazionale Emergenza Vesuvio stabilisce i livelli di allerta.

La definizione dei **livelli di allerta** si basa innanzitutto sulle informazioni raccolte sull'attività del Vesuvio negli ultimi decenni, attività che rappresenta il livello di "fondo" caratterizzante il vulcano in periodi che si possono definire di "riposo".

Il Vesuvio si trova attualmente in uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di composizione dei gas fumarolici e valori decrescenti della temperatura. Tale stato, come detto, corrisponde al **livello base o di fondo**.

Variazioni significative rispetto al livello di base, caratterizzante l'attività del Vesuvio negli ultimi venti anni, della sismicità, delle deformazioni del suolo, della gravimetria, della temperatura e composizione delle fumarole, devono essere considerate per la valutazione dei vari livelli di allerta.

In vista di una ripresa di attività al Vesuvio possono essere indicati, quali fenomeni **precursori di medio-lungo termine**, terremoti, percepibili almeno in tutta la fascia pedemontana, e deformazioni del suolo, concentrate nella zona craterica e/o pericraterica.

Come **precursore a medio-breve termine** viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale su un'area che abbraccia tutto il comprensorio circumvesuviano.

Precursori a breve-termine sono l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie.

Il piano nazionale d'emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quindi **tre livelli di allerta** successivi: attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive.

Attenzione

Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli.

Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

Preallarme

Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti.

In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di

preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

Allarme

Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane.

Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.

4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

4.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Comune deve garantire i collegamenti telefonici, via fax, e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale (SORU) , con la Prefettura – UTG e la Provincia di Salerno, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento e sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso i referenti indicati nelle schede successive.

| In orario di lavoro: tutti i giorni dell'anno dalle ore 0,00 alle ore 24,00 | | | | |
|--|--------------------|----------------------------|-------------|---------------|
| <i>Ufficio</i> | <i>Referente</i> | <i>Telefono</i> | <i>Fax</i> | <i>E-mail</i> |
| Presidio Polizia Locale c/o palazzo di Città | Personale di turno | 081 3235459 081 3225259 | 081 3235261 | |

| Reperibilità h24 | | | | |
|--------------------------------|-------------------------------|---|-------------|---------------|
| <i>Funzione</i> | <i>Referente</i> | <i>Telefono</i> | <i>Fax</i> | <i>E-mail</i> |
| Dirigente Protezione Civile | Ing. Mario Prisco | 081 3235262 081 3235288 335 6522767 | 081 3235273 | |
| Presidio Territoriale | Tecnico reperibile di P.C. | 081 3235459 081 3225259 | | |

4.2 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.



A tal fine nel piano di emergenza è necessario individuare un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire il Presidio Operativo Comunale e il Centro Operativo Comunale.

Sindaco *Avv. Manlio Torquato Tel. 081-3235201 Cell. 333 7030461*

Ass. Protezione Civile *Avv. Tonia Lanzetta Tel. 081-3235290 Cell. 342 1261960*

4.2.1 Presidio Operativo Comunale - (POC)

A seguito dell'allertamento, nella “**Fase di Attenzione**”, il Sindaco attiva un Presidio Operativo Comunale - h 24 - composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o di altra funzione e dal Presidio Territoriale.

Il POC , avvalendosi almeno di un telefono, un fax e un computer, deve:

- garantire il rapporto costante con Regione (SORU) , Provincia e Prefettura-UTG;
- informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.

| PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE | | | | |
|---|--------------------------------------|-----------------|-------------|---------------|
| <i>Funzione</i> | <i>Nominativo</i> | <i>Telefono</i> | <i>Fax</i> | <i>E-mail</i> |
| Tecnica di valutazione e pianificazione | Ing. Mario Prisco | 081 3235262 | 081 5170966 | |
| | Dirigente Protezione Civile Comunale | 081 3235281 | | |
| | | 081 3235282 | | |
| | | 335 6522767 | | |
| Presidio Territoriale | Tecnico reperibile di P.C. | 081 3235281 | 081 5170966 | |
| | | 081 3235282 | | |
| | | 081 925059 | | |

4.2.2 Centro Operativo Comunale (COC)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale

Il Centro Operativo Comunale (COC) si attiva in h 24 attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate.

Rispetta i criteri di seguito riportati:

- organizzato per funzioni di supporto;
- ubicazione esterna alle aree a rischio;
- assetto del Centro:
 - sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto con fax, telefoni e computers;
 - postazione radio con frequenze proprie;
 - sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento;
 - segreteria per il raccordo tra le funzioni di supporto, attività amministrativa, protocollo.

Il COC è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono opportunamente stabilite nel piano sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive

risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il COC dispone di una Segreteria che provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupa dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura - UTG, Provincia .

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo Comunale sono state individuate due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa", con le postazioni delle funzioni e una postazione radio, ed un altro adibito a "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

| CENTRO OPERATIVO COMUNALE - RECAPITO |
|--|
| <p><u>sede:</u> Palazzo Comunale in Piazza Diaz, 1 <u>Coordinatore/responsabile:</u> ing. Mario Prisco <u>Telefoni Sala Operativa attivata:</u> 081 925059 - 081 5172713 – 081 3235282 – 081 3235281 <u>Fax:</u> 081 5170966 <u>Sede alternativa:</u> Centro di Quartiere in Via Loria tel. 081 9211198</p> |

COMPOSIZIONE COC

| FUNZIONE | Nome e Cognome | Tel. Cellulare |
|--|----------------------------------|----------------|
| 1- Tecnica di Valutazione e Pianificazione | Ing. Mario Prisco | 335 6522767 |
| 2 - Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria | Dott. Giovanni Celentano | 347 6266562 |
| 3 - Volontariato | Dott.ssa Antonietta Manzo | 335 7668173 |
| 4 – Materiali e mezzi | Dott.ssa Maria Carmela Bracciale | 339 7252565 |
| 5 – Servizi essenziali | Ing. Antonio Di Lauro | 333 7441360 |
| 6- Strutture operative locali e viabilità | Magg. Vincenzo De Prisco | 335 6522767 |
| 7 – Telecomunicazioni | Magg. Vincenzo De Prisco | 335 6522767 |
| 8 – Assistenza alla popolazione | Dott.ssa Antonietta Manzo | 335 7668173 |

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto attivate per la gestione delle emergenze, per ciascuna funzione viene indicato, tra parentesi, i soggetti e gli enti che ne fanno parte, con i relativi principali compiti in emergenza.

1 - Tecnica di valutazione e pianificazione

(Dirigente / Funzionario Tecnico comunale)

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il Presidio Operativo Comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e dalla Prefettura, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi soggetti a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.L. SA 1- Responsabile emergenze territoriali - 118)

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3 - Volontariato

(Dirigente / Funzionario Comunale)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

4 - Materiali e mezzi

(Dirigente / Funzionario comunale)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.

5 - Servizi essenziali

(Dirigente / Funzionario Tecnico comunale)

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi.

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

6 - Strutture operative locali e viabilità

(Dirigente / Funzionario Comando Polizia Locale)

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

7 - Telecomunicazioni

(Dirigente / Funzionario Comando Polizia Locale)

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

8 - Assistenza alla popolazione

(Dirigente / Funzionario Comunale)

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

4.3 Attivazione del Presidio Territoriale (PT)

Il Presidio Territoriale opera un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

Il Presidio Territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo Comunale (POC) prima e del Centro Operativo Comunale (COC) poi, se attivati.

| PRESIDIO TERRITORIALE | | | |
|---|--|---|-------------------------|
| <i>Componente</i> | <i>Compiti affidati</i> | <i>Telefono</i> | <i>Mezzi</i> |
| Ing. Mario Prisco Dirigente Territorio e Ambiente | Responsabile P.C. Servizio Protezione Civile | 081 3235 262 0813235 288 335 6522767 | Auto di servizio |
| Geom. Gennaro Barbaro Servizio Protezione Civile | Tecnico reperibile Servizio Protezione Civile | 081 9211625 081 9211627 338-8942827 | Auto di servizio |
| Arch. Vincenzo Grimaldi Settore Territorio e Ambiente | Tecnico reperibile Servizio Protezione Civile | 0813235369 340 3188150 | Auto di servizio |
| Rag. Orazio Milone Servizio Protezione Civile | Amministrativo reperibile Servizio Protezione Civile | 081 9211642 081 9211643 347 2391807 | Auto di servizio |
| Arch. Antonio Giordano Settore Territorio e Ambiente | Tecnico reperibile Servizio Protezione Civile | 081 3235308 347 0811062 | Auto di servizio |
| Arch. i. Giuseppe Amabile Settore Territorio e Ambiente | Tecnico reperibile Servizio Protezione Civile | 081 3235369 339 1602330 | Auto di servizio |
| Geom. Giuseppe Santonicola Settore LL.PP. | Tecnico reperibile Servizio Protezione Civile | 081 3235250 347 2693552 | Auto di servizio |
| Arch. Sergio Falcone Settore Territorio e Ambiente | Tecnico reperibile Servizio Protezione Civile | 0813235323 340 4761061 | Auto di servizio |
| Geom. Francesco Antonio Baldino Settore Territorio e Ambiente | Tecnico reperibile Servizio Protezione Civile | 081 3235268 349 4221607 | Auto di servizio |

4.4 Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

| TELECOMUNICAZIONI | |
|---|---|
| Sistema di telecomunicazioni utilizzato | Radio dedicata Protezione Civile |
| Frequenza radio | Ripetitore: RX 458.2125 UHF – TX 468.2125 Radio veicolari e palmari: RX 468.2125 UHF – TX 458.2125 |
| Sistema di comunicazioni alternativo | Curato da associazione radioamatori (ARI) |
| Ubicazione ponte radio | Parco Fienga, |

4.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa

Per ogni scenario di rischio, a cui si rimanda per il dettaglio, si è individuata la viabilità alternativa in caso di interruzione della viabilità ordinaria.

Sono stati studiati ed individuati PERCORSI STRADALI PREFERENZIALI (assi di attraversamento della città e di collegamento) per i mezzi di soccorso in caso di emergenza: in tali vie andrebbe vietata la sosta e la circolazione controllata in caso di emergenza dichiarata o evidente (rendendo anche visibile il percorso in questione attraverso opportuna segnaletica). Il compito di presidiare gli incroci tra questi assi preferenziali e le altre strade è affidato a volontari diretti dalla Polizia Locale e muniti di segnali di riconoscibilità per i cittadini.

Gli Assi individuati sono i seguenti:

- **Asse 1 :** Via Atzori (intero tratto)
- **Asse 2:** Via Napoli – via Rea – via Pucci –via Vico – Piazza De Santis – Via Ricco –via Falcone – SS. 266
- **Asse 3:** Incrocio Via Napoli /Via Astuti – Largo S. Biagio – Provinciale Amendola – Raccordo Casello Nocera-Pagani Autostrada A 30
- **Asse 4:** Incrocio Via Napoli/Via D'Alessandro –via Cicalesì – San Mauro – via Fiano
- **Asse 5:** Piazza S.Chiera – Via Gabola – Cavalcavia Via Napoli
- **Asse 6:** Piazza De Santis – Via Marconi – via Ventre - Cavalcavia Mancuso – Via Vitolo –via Famiglia Lamberti – via Atzori
- **Asse 7:** Piazza De Santis – Via Orlando –viale S. Francesco – via Giovio – Cavalcavia Felice e Costanza –via F.lli Fresa – via Atzori
- **Asse 8: Incrocio** Via Falcone/Borsellino – Via F.lli Buscetto - Buoninconti - SS. 266
- **Asse 9:** Incrocio Via SS.266 /Cupa del Serio – Rampe Chivoli – loc. Villanova
- **Asse 10:** Piazza De Santis – Via Castaldi – Via Solimena – Largo S.Biagio

| SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ | | | |
|---|---------------------------------|-------------------------|------------|
| <i>Azienda/Società</i> | <i>Referente</i> | <i>Telefono</i> | <i>Fax</i> |
| Provincia di Salerno Settore Servizi Tecnici - Viabilità | Ingegnere capo | 089614111 089614239 | 089226617 |
| | Dirigente Servizio Viabilità | 089614283 | 089614221 |
| | Segreteria Viabilità | 089614485 | |
| | Area Agro Nocerino | 089614201 | |
| Provincia di Salerno - Servizio emergenza e pronta reperibilità | Tecnico reperibile | 3357497600 089614399 | |

| | | | |
|-----------------------------|--|------------------------|-----------|
| | | | |
| ANAS Salerno loc. Fratte | | 089271566 089484111 | 089271425 |

4.6 Misure di salvaguardia della popolazione

4.6.1 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazioni alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

| INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE | |
|---|---|
| Responsabile ufficiale dell'informazione | Responsabile P.C. |
| Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione | Personale di servizio protezione civile |
| Modalità di diffusione dell'informazione | Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, messaggi audio e segnali sonori, trasmissioni e messaggi televisivi |

4.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante le Associazioni di Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

4.6.3 Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, secondo necessità e/o all'esito di eventi avversi si procederà al *censimento della popolazione* presente nelle aree a rischio o colpite, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e a verificare la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

| CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO | |
|--|-------------------------------|
| Periodicità dell'aggiornamento | <i>Secondo necessità</i> |
| Soggetti che aggiornano i dati | <i>Area protezione civile</i> |

4.6.4 Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala adeguata (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale (si veda allegato cartografico 3).

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. **aree di attesa:** luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
2. **aree di accoglienza:** luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
3. **aree di ammassamento:** luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

Nella presente Pianificazione Emergenziale al momento è stato possibile individuare solo delle aree di Accoglienza e/o Attesa mentre per le aree di Ammassamento si rimanda alla pianificazione urbanistica generale in sede della formazione del PUC a farsi.

4.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione della popolazione potenzialmente presente negli esposti in zone a rischio potenziale:

| SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE O POTENZIALMENTE PRESENTE NEGLI ESPOSTI A RISCHIO | | | |
|---|--|---|--|
| <i>Soggetti</i> | <i>Dettaglio struttura</i> | <i>Indirizzo e Tipologia di Rischio</i> | <i>Mezzi e modalità di evacuazione</i> |
| 70 | Scuola Media Statale "I. Alpi ex Genovesi" | Località S. Anna – Villanova Rischio Idraulico: R4 MOLTO ELEVATO | Pulmini/auto a cura di personale comunale e volontario |
| 45 | Asilo Nido Comunale | Località S. Anna – Villanova Rischio Idraulico : R4 MOLTO ELEVATO | Pulmini/auto a cura di personale comunale e volontario |
| 115 | Scuola Materna Comunale per l'Infanzia | Località S. Anna – Villanova Rischio Idraulico : R4 MOLTO ELEVATO | Pulmini/auto a cura di personale comunale e volontario |

| | | | |
|-----|----------------------------|--|---|
| 255 | Istituto "Villa dei Fiori" | Località San Pantaleone Rischio Frane: R4 e R3 ELEVATO E MOLTO ELEVATO (solo strada di accesso) Rischio Incendi : ELEVATO E MOLTO ELEVATO | Pulmini/automobili/ambulanze a cura di Asl 118/Volontari |
| 50 | Agriturismo "L'Uliveto" | Località San Pantaleone Rischio Frane: R4 e R3 ELEVATO E MOLTO ELEVATO (solo strada di accesso) Rischio Incendi: ELEVATO E MOLTO ELEVATO | Automobili con l'ausilio di volontari |
| 320 | Istituto IPIA Trani | Località Montecapocasale Rischio Frane: R4 MOLTO ELEVATO Rischio Incendi: ELEVATO E MOLTO ELEVATO | pulmini/auto a cura di personale comunale e volontario |
| 50 | Santuario Montalbino | Località Montalbino Rischio Frane : R3 ELEVATO Strada di accesso Rischio Frane: R4 e R3 ELEVATO E MOLTO ELEVATO Rischio Incendi: ELEVATO E MOLTO ELEVATO | Automobili con l'ausilio di volontari |
| 160 | Villa Chiarugi | Via Atzori Rischio Frane: R3 ELEVATO | pulmini/automobili/ambulanze a cura di Asl 118/Volontari |
| 100 | Agriturismo "La sosta" | Rampe di Montealbino Rischio Frane : R3 ELEVATO | Automobili con l'ausilio di volontari |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | Rischio Incendi: ELEVATO E MOLTO ELEVATO | |
| | | | |

4.6.6 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL 118) e da attivare a seconda della tipologia di emergenza.

| PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE | | |
|--|---|---|
| <i>Area di accoglienza</i> | <i>Ubicazione</i> | <i>Soggetti incaricati del presidio</i> |
| 1 | Area esterna Parrocchia S.Giuseppe Montevescovado | Volontari e personale del Comune |
| 2 | Centro Parrocchiale S.Maria del Presepe e Parcheggi di Via Sarajevo | Volontari e personale del Comune |
| 3 | Consorzio di Bonifica di Via Gabola | Volontari e personale del Comune |
| 4 | Parcheggio Metropark via N.B. Grimaldi | Volontari e personale del Comune |
| 5 | Parco Giochi via Rea Parcheggio di via A.B. Lucarelli Parcheggio via Canale | Volontari e personale del Comune |
| 6 | Area Palestra Pro-Casolla di via Iodice Parcheggio di via Siciliano | Volontari e personale del Comune |
| 7 | Parco Giochi di via S. Pietro Parcheggio IPSAR via Napoli | Volontari e personale del Comune |
| 8 | Parco Giochi Villa Maria Area parcheggio Stadio San Francesco | Volontari e personale del Comune |
| 9 | Parco Giochi e parcheggio via Falcone Parcheggio avvocati via Borsellino | Volontari e personale del Comune |

| | | |
|----------|---|---|
| 10 | Campo Comunale Piedimonte Parcheggio Cimitero comunale | Volontari e personale del Comune |
| 11 | Asilo Nido via S.Anna Parco giochi Comunale e parcheggio lottizzazione Villanova | Volontari e personale del Comune |
| 12 | Scuola Elementare via S.Mauro | Volontari e personale del Comune |
| 13 | Scuola Elementare via Fiano | Volontari e personale del Comune |
| Cancello | Da attivare in caso di emergenza c/o le aree a rischio idrogeologico o da incendi di interfaccia (cfr. schede seguenti) | Polizia Locale ed eventuali Strutture Operative intervenute in zona |

4.7 Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

| SERVIZI ESSENZIALI | | | | |
|---|-------------------------|---|--------------------------------------|-------------------------------|
| <i>Azienda/Società</i> | <i>Referente</i> | <i>Telefono</i> | <i>Fax</i> | <i>E-mail</i> |
| NAPOLETANA GAS S.p.A. Via G.Ferraris 66/f - Napoli Gestione rete gas | | 0815831111 | 081200934 | |
| | guasti e dispersioni | 800553000 h24 | | |
| GORI Gestione servizio idrico | | 800218270 | | commerciale@ goriacqua.com |
| ENEL | Servizio clienti | 800.900.800 Da cellulari: 199505055 | | |
| | Segnalazione guasti | 803500 h 24 | | |
| TELECOM | | 800801371 089652425 0817221111 | 089652482 0817227949 089652674 | |

4.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme)

5. MODELLO DI INTERVENTO-PROCEDURE

5.1 Il sistema di comando e controllo

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo disciplina il flusso delle informazioni utili a gestire la risposta di protezione civile all'evento verificatosi, per garantire che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Il comune deve perciò costruire le procedure attraverso le quali il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, una volta ricevuto un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano azioni di monitoraggio sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo nel caso dei vari eventi considerati.

Eventi idrogeologici e/o idraulici

Al ricevimento da parte della Prefettura – UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di **criticità ordinaria** dal Centro funzionale centrale o regionale, o in base alla valutazione dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, **il Sindaco attiva il proprio Presidio Operativo Comunale (POC)** convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, **avviando i contatti** con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS).

Nella successiva **fase di preallarme il Sindaco, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale (COC)**, dispone l'invio di **squadre miste del presidio territoriale** (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il Sindaco provvede, **nella fase di allarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione**, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

Eventi sismici

Al verificarsi di un evento sismico a seconda della entità dello stesso, **il Sindaco attiva il Presidio Operativo Comunale (POC- fase di attenzione), il Centro Operativo Comunale (COC- fase di allarme) e il Comitato Locale Protezione Civile (CLPC – fase di emergenza).**

Per la gestione delle varie fasi e i modelli di intervento si rimanda al Piano di Evacuazione Comunale Rischio Sismico in vigore.

Il Comitato Locale Protezione Civile è così composto:

- **Sindaco o assessore delegato alla P.C. – Presidente;**
- **Segretario Generale;**
- **Responsabile ufficio Protezione Civile Comunale;**
- **Comandante Polizia Locale;**
- **Responsabili Funzioni di supporto del COC;**
- **Dirigenti Comunali;**
- **Rappresentante dell’Azienda Sanitaria Locale;**
- **Rappresentante Vigili del Fuoco;**
- **Rappresentante Polizia di Stato;**
- **Rappresentante Carabinieri;**
- **Rappresentante Forze Armate;**
- **Rappresentante Corpo Forestale dello Stato;**
- **Rappresentante Organizzazione di Volontariato.**

Eventi vulcanici

Al ricevimento da parte della Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) del raggiungimento del livello di allarme per il rischio eruzione del Vesuvio, **il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale** verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti.

Successivamente comunica l’avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS).

Se l’evoluzione dell’evento dovesse portare all’emissione da parte del DI.COMA.C. dell’ordine di evacuazione, il Sindaco predispone immediatamente:

- l’abbandono delle case da parte della popolazione e il raduno presso le aree di attesa
- l’evacuazione della popolazione verso le zone indicate dal Piano Vesuvio.

Incidente in impianti industriali di cui ai Decreti Legislativi 334/99 e 238/2005 (leggi Seveso)

Al verificarsi di un incidente in un impianto industriale di cui alle leggi cosiddette Seveso, nei comuni nei quali tali impianti sono ubicati, **il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale** e si tiene in contatto con gli organi sovracomunali e i VVF per seguire l’evoluzione dell’evento e preparare l’eventuale evacuazione dell’area interessata, già individuata nei Piani di Emergenza Esterni predisposti dalla Prefettura – UTG.

Incendi di interfaccia

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell’informazione qualora l’incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l’impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall’avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, **il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo** convocando il responsabile



della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

5.2 Le fasi operative

Con riferimento ai livelli di allerta già descritti nel capitolo 3, vengono ora esplicitate le corrispondenti fasi operative per i vari rischi considerati.

N.B.: il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

Rischio idraulico e idrogeologico

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

| Fasi | Si attiva |
|--------------------|--|
| Fase di Preallerta | <ul style="list-style-type: none">al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal Centro Funzionale Regionale si attiva Il Presidio Territoriale (P T) |
| Fase di Attenzione | <ul style="list-style-type: none">al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale Regionale;al verificarsi di un evento di criticità ordinaria;al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale;Si attiva il Presidio Operativo Comunale (POC) |
| Fase di Preallarme | <ul style="list-style-type: none">al ricevimento dell'Avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale Regionale;al verificarsi di un evento con criticità moderata;al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale;Si attiva Il Centro Operativo Comunale (COC) |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento con criticità elevata; al superamento di soglie riferite al sistemi di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale. |

Rischio incidente rilevante per impianti chimico-industriali

Per questo tipo di rischio la risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata nelle seguenti **tre fasi operative**: attenzione – preallarme – allarme.

| Fasi | Si attiva |
|--------------------|--|
| Fase di Attenzione | <ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di allarmismo e preoccupazione |
| Fase di Preallarme | <ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta. |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento incidentale che richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. |

▪ **FASE DI ATTENZIONE**

In questa fase il gestore informa l'Autorità Preposta e gli altri soggetti individuati in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Le misure previste dal piano di emergenza speditivo, inteso come risposta del sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione che sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sull'evolversi dell'evento, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

▪ **FASE DI PREALLARME**

In questa fase, **il gestore** richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa l'autorità preposta. L'Autorità Preposta assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventive delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

▪ **FASE DI ALLARME – emergenza esterna allo stabilimento-**

In questa fase si ha l'intervento di tutti soggetti individuati nel Piano.

Rischio incendio di interfaccia

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

| Fasi | Si attiva |
|--------------------|--|
| Fase di Preallerta | <ul style="list-style-type: none">• Con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell'inizio della campagna AIB• Al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media• Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale• Si attiva Il Presidio Territoriale (P T) |
| Fase di Attenzione | <ul style="list-style-type: none">• Al ricevimento del Bollettino con previsione di una pericolosità alta• Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la zona di interfaccia• Si attiva il Presidio Operativo Comunale (POC) |
| Fase di Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• Con incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia• Si attiva Il Centro Operativo Comunale (COC) |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• con incendio in atto interno alla fascia Perimetrale |

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).

5.3 Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal COC - Centro Operativo Comunale -, deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** si attiva il **PRESIDIO TERRITORIALE (P.T.)** costituito dal Tecnico Reperibile di Protezione Civile che avvia le comunicazioni con il Responsabile di Protezione Civile Comunale e effettua il monitoraggio dei punti critici individuati dalla Pianificazione di P.C. ;
2. Nello **STATO di ATTENZIONE** il Sindaco attiva il **PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE (P. O. C.)** che avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la S.O.R.U.
3. Nello **STATO di PREALLARME** il Sindaco attiva il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.
4. Nello **STATO di ALLARME** il Sindaco supportato dal **CENTRO OPERATIVO COMUNALE** esegue tutte le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.



| Fase operativa | Procedura | | |
|----------------|---|---------------------------------------|--|
| | Obiettivo generale | Attivazione del Presidio Territoriale | |
| Preallerta | Funzionalità del sistema di allertamento locale | | <ul style="list-style-type: none">- Si allertano i referenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione- Si garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. |

| Fase operativa | Procedura | | |
|----------------|---|---|--|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e POC) | |
| Attenzione | Coordinamento Operativo Locale (FUNZIONE 1) | Attivazione del Presidio Operativo Comunale | <ul style="list-style-type: none">- Si attiva il Presidio Operativo Comunale- allerta i referenti del COC per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di preallarme e allarme verificandone la disponibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del Presidio Operativo Comunale- attiva e, se del caso, dispone l'invio sul territorio delle squadre del Presidio Territoriale per le attività di monitoraggio |
| | | Attivazione del sistema di comando e controllo | <ul style="list-style-type: none">- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, , le strutture operative presenti sul territorio informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.- informa i responsabili delle strutture esposte a rischio idrogeologico |



| Fase operativa | Procedura | | |
|----------------|---|---|---|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| Preallarme | Coordinamento Operativo Locale (FUNZIONE 1) | | <ul style="list-style-type: none">– attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (<i>una è già attivata per il Presidio Operativo Comunale</i>) in relazione al tipo di emergenza;– si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (<i>VVF, Forestale, ecc.</i>) |
| | | Funzionalità del sistema di comando e controllo | <ul style="list-style-type: none">– stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, , le strutture operative locali: <i>CC, VVF, GdF, CFS</i>, informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;– riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;– mantiene un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente. |
| | Monitoraggio e sorveglianza del territorio (FUNZIONE 1) | Presidio Territoriale | <ul style="list-style-type: none">– attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre;– organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;– rinforza, se del caso, l'attività di Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al Centro Operativo Comunale sull'evoluzione dell'evento, sulle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché sulla fruibilità delle vie di fuga. |
| | | Valutazione scenari di rischio | <ul style="list-style-type: none">– raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli esposti;– mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale;– provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale. |
| | Assistenza Sanitaria (FUNZIONE 2) | Censimento strutture | <ul style="list-style-type: none">– contatta le strutture sanitarie di riferimento: Ospedale Tre Valli e 118 ASL Salerno 1 e vi mantiene contatti costanti;– provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio eventualmente presenti sul territorio comunale: <i>Villa Chiarugi, Villa dei Fiori, Padiglione Via Ricco, Ospedale Tre Valli</i>;– verifica la disponibilità delle strutture sanitarie di riferimento deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento. |
| | | Verifica presidi | <ul style="list-style-type: none">– allerta le organizzazioni di volontariato per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario nelle attività di trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"– allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione. |



| Fase operativa | Procedura | | |
|---|--|---|---|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| Assistenza alla popolazione (FUNZIONE 8) | Assistenza alla popolazione (FUNZIONE 8) | Predisposizione misure di salvaguardia | <ul style="list-style-type: none">– aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (<i>in particolare i soggetti vulnerabili</i>);– raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l’attuazione del piano di evacuazione– verifica la reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive individuate |
| | | Informazione alla popolazione | <ul style="list-style-type: none">– verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione: altoparlanti su auto P.L.;– allerta le squadre individuate della Polizia Locale per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l’indicazione delle misure di evacuazione determinate. |
| | | Disponibilità di materiali e mezzi | <ul style="list-style-type: none">– verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all’assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l’invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;– stabilisce i collegamenti con le imprese individuate per assicurare il pronto intervento– predispone i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione. |
| | | Efficienza delle aree di emergenza | <ul style="list-style-type: none">– stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede la disponibilità del materiale necessario all’assistenza alla popolazione da inviare nelle aree di ricovero, se necessario;– verifica l’effettiva disponibilità delle aree di emergenza (<i>in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione</i>). |
| | Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali (FUNZIONE 1-5) | Censimento | <ul style="list-style-type: none">– individua gli esposti coinvolti nell’evento in corso– invia sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;– verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività. |
| | | Contatti con le strutture a rischio (esposti) | <ul style="list-style-type: none">– mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari– allerta i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell’evento in corso informandoli sulle attività intraprese;– assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. |
| | Impiego delle Strutture operative (FUNZIONE 6) | Allertamento | <ul style="list-style-type: none">– verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano;– verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;– assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando i volontari e/o la Polizia Locale. |
| | | Predisposizione di uomini e mezzi | <ul style="list-style-type: none">– predispone ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza e presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;– predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati. |
| | | Impiego del volontariato | <ul style="list-style-type: none">– predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l’assistenza alla popolazione. |
| | Telecomunicazioni (FUNZIONE 6) | | <ul style="list-style-type: none">– attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;– predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;– verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;– fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;– garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme. |



| Fase operativa | Procedura | | |
|---------------------------------------|--|--|---|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| Allarme ¹ | Coordinamento Operativo Locale (FUNZIONE 1) | Funzionalità del Centro Operativo Comunale | <ul style="list-style-type: none">– mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, le strutture operative locali informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;– riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;– mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente. |
| | Monitoraggio e sorveglianza (FUNZIONE 1) | Presidio Territoriale | – mantiene i contatti con le squadre del Presidio dislocate in area sicura limitrofa all'evento |
| | | Valutazione scenari rischio | – organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni. |
| | Assistenza Sanitaria (FUNZIONE 2) | | <ul style="list-style-type: none">– racorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;– verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio;– assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;– coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti– coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;– provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. |
| | Assistenza alla popolazione (FUNZIONE 1-8) | Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata | <ul style="list-style-type: none">– provvede ad attivare il sistema di allarme;– coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;– provvede al censimento della popolazione evacuata;– garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;– garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;– garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;– provvede al ricongiungimento delle famiglie;– fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;– garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. |
| Impiego risorse (FUNZIONE 4-5) | | <ul style="list-style-type: none">– invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;– mobilita le ditte individuate per assicurare il pronto intervento;– coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura - UTG e Provincia;– mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari;– allerta i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell'evento in corso informandoli sulle attività intraprese;– assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. | |

¹In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile .



| Fase operativa | Procedura | | |
|----------------|---|---|---|
| | Obiettivo generale | Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) | |
| | Impiego volontari (FUNZIONE 3) | | <ul style="list-style-type: none">– dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative;– invia il volontariato nelle aree di accoglienza;– invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione; |
| | Impiego delle strutture operative (FUNZIONE 6) | | <ul style="list-style-type: none">– posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;– accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. |

6. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE

6.1 Risorse

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il "Metodo Augustus" prevede che una specifica **funzione di supporto**, quella dei **materiali e mezzi**, abbia il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private.

Le risorse disponibili possono essere distinte in tre grandi gruppi:

- risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati
- risorse sovra comunali
- risorse di gestione

6.1.1 Risorse pubbliche e private presenti sul territorio comunale

Sono costituite da tutte le risorse immediatamente disponibili sul territorio comunale di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici, o di soggetti privati; si tratta sia di risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) che di infrastrutture (fabbricati, aree, ecc.) e di tutto quanto può essere utilizzato in condizioni di emergenza da richiedere secondo necessità.

6.1.2 Risorse sovra comunali

Sono costituite da tutte le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti a privati o enti pubblici che possono essere richieste e mobilitate all'esterno del territorio comunale, a partire dai comuni confinanti da richiedere secondo necessità.

6.1.3 Risorse di gestione

Sono costituite da tutte le aziende, società ed enti che hanno il compito di gestire le reti tecnologiche (acqua, luce, gas, telecomunicazioni) e le infrastrutture (viabilità, reticolo idrografico) da richiedere secondo necessità.

| SERVIZI ESSENZIALI | | | | |
|--------------------|-----------|----------|-----|--------|
| Azienda/Società | Referente | Telefono | Fax | E-mail |

| | | | | |
|---|-------------------------|---|--------------------------------------|-------------------------------|
| NAPOLETANA GAS S.p.A. Via G.Ferraris 66/f - Napoli Gestione rete gas | | 0815831111 | 081200934 | |
| | guasti e dispersioni | 800553000 h24 | | |
| GORI Gestione servizio idrico | | 800218270 | | commerciale@ goriacqua.com |
| ENEL | Servizio clienti | 800.900.800 Da cellulari: 199505055 | | |
| | Segnalazione guasti | 803500 h 24 | | |
| TELECOM | | 800801371 089652425 0817221111 | 089652482 0817227949 089652674 | |
| Provincia di Salerno | | 3357497600 089614399 | | 089226617 |
| ANAS | | 3357497600 089614399 | | 089271425 |
| Consorzio di Bonifica | | 081 3204511 | | |
| Regione Campania P.C. | | 081 2323111 | 081 323860 | |

6.2 Strutture

In questo capitolo sono censite tutte le strutture presenti sul territorio comunale (edifici pubblici, scuole, alberghi, ospedali, musei, ecc.) riportando per ognuna di esse dati generali ed informazioni relative al numero di piani, alla presenza di barriere architettoniche, ecc.

Le strutture utilizzabili o che richiedono attenzione in caso di eventi calamitosi sono state raggruppate in **cinque categorie** (sanitarie, scolastiche, pubbliche, sportive, ricettive) per le quali si riportano dettagli funzionali specifici: capienza, aule e alunni, posti letto, reparti, ecc.

| Categoria | Denominazione | località | Numero utenti | Rec. telefonico |
|--------------------------------|--------------------------------|-------------------------|---------------|--------------------------------|
| Strutture Sanitarie | Ospedale Tre Valli | Via de Nicola | | 081 9213111 |
| | Dipartimento Salute Mentale | Via F. Ricco | | 081 9212111 |
| | Villa dei Fiori | Colle San Pantaleone | | 081 5157711 081 5155418 fax |
| | Villa Chiarugi | Via Atzori | | 081 921611 |

| | | | | |
|------------------------------|--------------------------|-----------------------|-------------|-------------|
| | ISAMA | Via dei Sarrasti | | 081 5170154 |
| | Distretto Sanitario | Via Giordano | | 081 9212725 |
| Strutture Scolastiche | Asilo Nido Comunale | Loc. Villanova | | 081 921611 |
| | Scuola Comunale Infanzia | Loc. Villanova | | 081 5173155 |
| | Scuola Elementare | Via N.B. Grimaldi | | 081 5176035 |
| | Scuola Elementare | Via Gramsci | | 081 925196 |
| | Scuola Elementare | Via Martinez | | 081 5176478 |
| | Scuola Elementare | Via Chivoli | | 081 5177921 |
| | Scuola Elementare | Piazza Cicalesì | | 081 923785 |
| | Scuola Elementare | Piazza San Mauro | | 081 924454 |
| | Scuola Elementare | Via Fiano | | 081 911311 |
| | Scuola Elementare | Via Vescovado | | 081 924302 |
| | Scuola Elementare | Via De Conciliis | | 081 5174125 |
| | Scuola Elementare | Via Iodice | | 081 927777 |
| | Scuola Media Statale | Via Nola | | 081 5176356 |
| | Scuola Media Statale | Via Martinez | | 081 5176478 |
| | Scuola Media Statale | Via Siciliano | | 081 925380 |
| | Scuola Media Statale | Via Falcone | | 081 5179228 |
| | Scuola Media Statale | Via Starza San Pietro | | 081 925530 |
| | Scuola Media Statale | Loc. Villanova | | 081 929119 |
| | Liceo Scientifico | Via D'alessandro | | 081 925463 |
| | Liceo Classico | Piazza Cianciulli | | 081 5176462 |
| Liceo Classico | Via De Curtis | | 081 5172045 | |
| I.T.I.S. | Via De Curtis | | 081 5175677 | |
| I.T.C | Via Cucci | | 081 5176804 | |

| | | | | |
|----------------------------|-------------------------|--------------------------|--|-------------|
| | Liceo Psico-Pedagogico | Piazza Caduti del Lavoro | | 081 5179984 |
| | IPIA | Via Olivetani | | 081 5179984 |
| | IPSAR | Via Napoli | | 081 5175999 |
| | IPSAR | Via Scarano | | 081 9205127 |
| | I.T.I.S. | Via Atzori | | 081 5174171 |
| Strutture pubbliche | Museo dell'Agro | Piazza Sant'Antonio | | 081 929880 |
| | Biblioteca Comunale | CVE | | 081 924482 |
| | Palazzo di città | Piazza Diaz 1 | | 081 3235111 |
| | Sede Uffici Comunali | Via Siciliano | | 081 5170094 |
| | Sede Uffici Comunali | Via Libroia | | 081 3235405 |
| | Sede Uffici Comunali | Viale San Francesco | | 081 3235294 |
| | Cimitero Comunale | SS 266 | | 081 3235548 |
| | INPS | Via D'Alessandro | | 8000111 |
| | INAIL | Via De Filippo | | 081 920211 |
| | Tribunale | Via Falcone | | 081 3239111 |
| | Uffici Regione Campania | Via Solimena | | 081 5179229 |
| | Centro di Quartiere | Via Loria | | 081 9211198 |
| | Consorzio di Bonofica | Via Gabola | | 081 3204511 |
| | Stazione F. S. | Piazza Trieste e Trento | | 081 5179311 |
| Strutture sportive | Stadio San Francesco | Viale San Francesco | | 081 5172267 |
| | Campo Sportivo Comunale | SS 266 | | |
| Strutture Ricettive | Hotel Sole | Via Atzori | | 081 929111 |
| | Hotel Santa Chiara | Via Libroia | | 081 5177666 |
| | Hotel Astoria | Via Matteotti | | 081 926783 |

6.3 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi

In questo capitolo sono definite tutte le infrastrutture, presenti sul territorio comunale o di riferimento in caso di emergenza, divise in due sezioni: **reti** e **nodi**.

6.3.1 Reti tecnologiche

Le reti tecnologiche sono distinte in: comunicazione (stradale e ferroviaria), idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per ognuna di esse saranno

definite, secondo necessità i dettagli funzionali specifici: larghezza, capacità, voltaggio, pendenza, ecc.

6.3.1 Nodi

I nodi sono distinti per tipologie: comunicazioni, ambientale, idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per le tipologie più significative ai fini di protezione civile esse saranno definite, secondo necessità, nei dettagli funzionali specifici: materiali costruttivi, superficie, tipo d'uso, sezione idraulica, ecc.

ALLEGATI CARTOGRAFICI

Per la gestione delle fasi di evacuazione per il **RISCHIO FRANE** si rimanda alla “Carta per la gestione delle fasi di emergenza nel territorio di Nocera Inferiore” prodotta dalla Regione Campania e adottata con Decreto n° 417 del 11.08.2005 dell’Assessore alle Politiche ambientali, difesa suolo, protezione civile della Regione Campania, acquisita agli atti generali dell’Ente al n° 30708 del 19.08.2005.

Per la gestione delle fasi di evacuazione per il **RISCHIO ALLUVIONE** non si produce cartografia in quanto, essendo grossa parte del territorio comunale soggetto a Rischio Elevato o Molto Elevato come da carte dell’Autorità di Bacino del Sarno, e , non sono essendo prevedibili puntualmente eventuali esondazioni o rotture di argini, le presumibili evacuazioni saranno gestite in base alle urgenze.

Restano valide le cartografie relative ai **RISCHI DI INCENDI DI INTERFACCIA** e **RISCHIO SISMICO**.

Nocera Inferiore,

I tecnici

Arch. Antonio Giordano

Arch. Sergio Falcone

Il Responsabile Unico del Procedimento

Ing. Mario Prisco